

LA RICERCA DEL CNAO SUI TUMORI

Pavia con Austria e Giappone: insieme per cure a ioni carbonio

Italia, Giappone e Austria lavoreranno insieme per migliorare e promuovere la ricerca sull'utilizzo dell'adroterapia con ioni carbonio: una forma evoluta di radioterapia per la cura di tumori radioresistenti, che impiega, al posto dei raggi X, fasci di ioni carbonio e protoni. Lo annuncia il Centro nazionale di adroterapia oncologica (Cnao) di Pavia, l'unico in Italia e il sesto al mondo con Giappone, Austria, Germania e Cina, in grado di effettuare adroterapia usando sia protoni sia ioni carbonio.

A partire da questo mese – informa una nota – la direzione scientifica di Cnao si avvarrà della collaborazione di Tadashi Kamada, visiting researcher e già direttore, dal 2008 al 2019, del Nirs-National Institute of Radiological Sciences di Chiba (Giappone), primo Paese al mondo a introdurre l'adroterapia con ioni carbonio negli anni '90, e di Piero Fossati, direttore scientifico di MedAustron, centro clinico e di ricerca in adroterapia con ioni carbonio di Wiener Neustadt (Austria). A Pavia Kamada ha tenuto ieri uno dei due seminari che ha programmato sull'uso degli ioni carbonio; l'altro è in programma lunedì prossimo.

«La collaborazione con i più importanti centri di adroterapia con ioni carbonio – afferma Lisa Licitra, direttore scientifico Cnao – si inserisce nel programma

di ricerca e di sviluppo delle conoscenze sull'uso clinico delle particelle. Gli ioni carbonio rappresentano già un'opzione terapeutica per alcune forme tumorali. Grazie a queste collaborazioni, ci auguriamo di accelerare il processo scientifico alla base del successo di ogni innovazione in medicina».

La collaborazione con Nirs e MedAustron si svilupperà su tre linee di lavoro. La prima mira a sviluppare protocolli di ricerca clinica a livello europeo (Cnao e MedAustron) con l'obiettivo di raccogliere i dati in modo coordinato e uniforme tra i diversi Paesi e favorire l'utilizzo dell'adroterapia su patologie in genere refrattarie ai trattamenti oncologici standard, partendo dallo studio dell'osteosarcoma non operabile e del melanoma delle mucose, che potrebbe essere trattato con ioni carbonio anche in associazione con farmaci immunoterapici. La seconda linea di ricerca si propone di verificare la tollerabilità e la ridotta tossicità dell'adroterapia sui tessuti sani adiacenti al tumore. La terza linea, infine, punta a promuovere lo sviluppo di strumenti tecnologici per migliorare e ottimizzare l'erogazione della dose di ioni carbonio. Un esempio è il software che regola l'erogazione di radiazione in maniera personalizzata per ogni paziente, considerando non solo la dose ma anche altri parametri fisici.

